126

IL PIRATA

Ballo Tragico

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO

DAL SIG. GIACOMO PIGLIA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DI APOLLO

Il Carnevale dell'Anno 1832.

BIBLIOTECA COMUNALE MOZZI BORGETTI MACERATA
111322

ROMA
Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n° 17.

Con approvazione.

ROMA
Dalla Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.
Con permissione.

BIBLIOTECA COMUNALE MACERATA

AL CORTESE PUBBLICO ROMANO.

111322

Il Duca Ernesto di Caldora, potentissimo Signore Siciliano, amava perdutamente la bella Imogene, e la desiderava in isposa, ma il cuore di lei era prevenuto per Gualtiero Conte di Montalto. Il Duca Ernesto per vendicarsi del preferito rivale, che col vecchio padre d'Imogene seguiva le parti di Manfredi, si pose a favorire i disegni di Carlo d'Angiò, e tanto fece, che spento Manfredi, il partito Angioino trionfò in Sicilia, e Gualtiero vinto in battaglia fu perseguitato, e proscritto. Fuggì questi in Aragona, il cui Re nemico degli Angioini pretendeva al dominio della Sicilia, ma non rinvenne in quel Regno la protezione ch' Egli sperava. Altro partito non gli rimase per danneggiare i suoi nemici, che quello

di armare una squadra di Pirati Aragonesi, coi quali conseggiando per ben 10. anni, fece aspra guerra agli Angioini, sperando sempre di trarre vendetta, e di ricuperare l' amante. Ma questa era per esso perduta, poichè il Duca di Caldora aveva fatto prigioniero il vecchio padre d' Imogene, e costretta la misera a comprare la vita di lui col sagrificio della sua mano. L' ardimento de' Pirati giunse tanto innanzi, che Carlo d' Angiò spedir dovette contro di loro tutte le forze della Sicilia, affidandone il comando al Duca di Caldora. Scontraronsi le due squadre nell'acque di Messina, e dopo un lungo combattimento Gualtiero fu vinto, ed obbligato a fuggire con un solo vascello; colto poscia da una burrasca, fu gittato sulla costa della Sicilia, non lungi da Caldora, ove egra ed afflitta viveva l'infelice Imogene.

Egli è a questo ultimo avvenimento, in cui comincia l' azione. Quello che in appresso seguì, lo si vedrà

nel programma. Nuovo a queste illustri Scene, l' umile Compositore ha ognora ambito di comparirvi per la nominanza che sogliono apportare agli artisti: ed ha del pari temuto il risico cui sarebbe venuto ad esporsi, mentre di questa Città più di tant' altre è temibile, e vantaggioso il giudicio. Se non che confortato dalla certezza che come quì, in fatto di arti, la eccellenza si brama, ed altrettanto si abbonda di gentilezza e bontà; così con animo rincorato all' umanissimo, e colto Pubblico Romano il suo Ballo assoggetta, e consacra.

ATTORI

COREOGRAFO

Giacomo Piglia.

Primi Ballerini Serj

Chiara Piglia, Egidio Priora, Adelaide Grassi.

Primi Ballerini per le Parti

Luigi Costa, Chiara Piglia, Sebastiano Nazzari.
Marco Mogliè. Teresa Grimaldi.

Per le Parti Comiche

Salvatore Paradisi.

Per le Parti da Ragazzo

Felice Letard.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Giacomo Montalegro.	Rosa Giovenzani.
Giovanni Morini.	Maria Rizzo.
Giovanni Golinelli.	Teresa Paradisi.
Salvatore Paradisi sud.	Carolina Fietta.
Giacomo Rossi.	Anna Corsi.
Giacinto Sbodio.	Giovanna Bruni.
Angelo Miniscaldi.	Luisa Miniscaldi.
Eugenio Rizzo.	Teresa Meroli.

Con N.° 12. Coppie Ballerini di Concerto,
e N.° 50. Comparse.

PERSONAGGI

ERNESTO Duca di Caldora partigiano della Casa d'Angiò.
Signor Luigi Costa.

IMOGENE sua moglie, prima amante di
Signora Chiara Piglia.

GUALTIERO già Conte di Montalto, e partigiano del Re Manfredi, ora foruscito, e Capo de' Pirati Aragonesi.
Signor Sebastiano Nazzari.

ITULBO, seguace di Gualtiero.
Signor Marco Mogliè.

ARIOLDO Scudiere di Ernesto.
Signor Giacinto Sbodio.

GOFFREDO Tutore un tempo di Gualtiero, ora Solitario.
Signor Giacomo Piglia.

ADELE Confidente d' Imogene.
Signora Teresa Grimaldi.

Piccolo figlio d'Imogene, e di Ernesto.
Signora Felice Letard.

Pescatori, e Pescatrici.
Pirati Aragonesi.

Cavalieri, e Soldati di Ernesto.
Dame, e Damigelle d'Imogene.
Servi.

La Scena è in Sicilia, e nelle vicinanze del Castello di Caldora.

L'azione è del decimo terzo secolo.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra Sig. *Cresponte Ucellini*.

Le Scene sono d' invenzione, ed esecuzione del Sig. *Luigi Martinelli*.

Macchinista Sig. *Giuseppe Pani*.

Il Vestiario è d' invenzione, ed esecuzione del Sig. *Antonio Ghelli*.

ATTO PRIMO

Spiaggia di Mare in vicinanza del Castello di Caldora. Sull' innanzi vedesi da un lato un antico Edifizio, ricetto di un Solitario; dall' altro le ultime gradinate del Palazzo Ducale dalla parte rustica. L' azione comincia sul far del giorno.

All' alzarsi del Sipario il mare burrascoso offre all' occhio dello Spettatore diversi pezzi di un legno infranto, galleggiante sopra le onde, e molti naufraghi che lottano contr' esse per salvare la vita; la Scena, e gli scogli nel mare sono pieni di Pescatori d' ambo i sessi; gli uni animati dal buon *Solitario Goffredo*, chi gettando funi nel mare, chi tuffandosi nell'onde con loro rischio, chi sopra piccoli battelli fanno tutti ogni loro sforzo possibile per sottrarre i dispersi naufraghi dell' onde, mentre le donne con fasci accesi arrampicate sugli scogli procurano una sufficiente luce ai circostanti. Conseguentemente, chi col' mezzo delle funi, alle quali si attaccano i naufraghi, chi portandoli sul dorso dalle vicine rive, e chi ritirandoli dall' acqua sui bat-

telli, tutti insomma adoprandosi colla maggior energia possibile, giungono quasi tutti a salvarli, restandone ben pochi sommersi nell' onde, *Gualtiero* ed *Itulbo* sono trasportati sulla Scena; il primo è abbattuto dal male, ma *Goffredo* cerca ogni mezzo per riaverlo; lo stesso fanno i Pescatori cogli altri. Ma qual sorpresa per *Goffredo*, e *Gualtiero* che rinviene, nel riconoscersi entrambi! I reiterati abbracci dimostrano quanto riesca per ambedue sensibile quest' inopinato incontro; *Gualtiero* domanda in qual parte trovasi della *Sicila*, a cui *Goffredo* risponde essere questa *Caldora*, sommessa ad *Ernesto*: ond' essere necessario tenere a tutti occulto il suo nome, per non rimaner vittima del suo persecutore: tale scoperta colma di orrore *Gualtiero*; chiede poscia egli conto dove trovasi la sua *Imogene*; *Goffredo* esita nel rispondergli, ed in questo vedonsi dal palazzo comparire i servi, e le Damigelle, che precedono *Imogene*, quale accorre in sollievo de' miseri naufraghi. *Gualtiero* domanda chi ella siasi, ma *Goffredo* per evitarne l' incontro, lo conduce a forza nella sua abitazione, indi ritorna ad avvertire *Itulbo* del pericolo del suo Capitano nel caso che fosse riconosciuto,

ed agitato riede presso *Gualtiero* nell' istante che arriva *Imogene* in compagnia di *Adele*, e seguita da *Arioldo*, e dalle sue Damigelle. *Itulbo* le si presenta cogli altri pirati, gittandosi ai suoi piedi implorando soccorso; ella dolcemente fa cenno loro di alzarsi assicurandoli di tutta la sua protezione nel soccorrerli: *Itulbo* ad istanza d' *Imogene*, fa la descrizione della tempesta di mare da loro sofferta; *Imogene* a tale racconto rimane al sommo commossa a segno, che *Adele* la trae da un lato rimproverandole la sua debolezza; ma *Imogene* gli chiede notizie del loro Capitano; *Itulbo* al momento si confonde, ma ben presto rimettendosi espone ad *Imogene* essergli ignota la sua sorte: dubitare bensì che possa esser rimasto prigioniero, ed estinto nell' ultima battaglia; *Imogene* nasconde a stento la sua agitazione; *Gualtiero* sul finire del racconto di *Itulbo* si presenta sul limitare dalla porta, vede *Imogene*, la riconosce, e vorrebbe correr verso di lei, ma viene da *Goffredo* trattenuto, e costretto a rientrare; *Imogene* a tal scena, che non isfugge ai suoi occhi, è sorpresa, e commossa cercando ad *Itulbo* chi sia colui; questi le dice esser uno de' suoi disgraziati compagni op-

presso dal più intenso dolore: vieppiù si accresce l' agitazione di *Imogene*, la quale si ritira a ciò spinta da *Adele*, e da *Goffredo*, che tosto ritorna; tutti le fanno omaggio nel suo partire, e nell' istante che parte *Imogene* presentasi *Gualtiero*, ma viene trattenuto dai Pirati acciò non sia da lei veduto, mentre *Goffredo* a forza nuovamente lo trascina nella sua abitazione.

ATTO SECONDO

Sala nel Castello, che mette agli appartamenti.

Arioldo che attentamente ha rimarcata la commozione d' *Imogene*, il trasporto di *Gualtiero* nel vederla, e l'imbarazzo di *Goffredo* nel trattenerlo, medita fra se, ed entra in sospetto sui naufraghi, dando a divedere il suo progetto di tutto far noto ad *Ernesto* al suo arrivo, laddove gli venga fatto di scoprire qualche cosa. Vedendo avanzarsi *Imogene* si ritira circospetto. *Imogene* in compagnia di *Adele* si presenta abbattuta; arde essa di desiderio di vedere lo straniero naufrago, e ne porge preghiera ad *Adele*, la quale parte; rimasta sola non sa ricordar-

si gli atti del naufrago trattenuto da *Goffredo*, e non comprende se stessa per la commozione che sente per quello; *Adele* che ritorna, precedendo *Gualtiero*, ghelo addita giungere in fondo della Sala. *Imogene* prega *Adele* di lasciarla sola, e di vegliare in disparte. *Gualtiero* giunge a passi lenti ravvolto nel suo mantello senza guardare *Imogene*, che però l' osserva col cuor tremante. Essa lo chiama, offerendogli soccorso nella sua disgrazia, ma quegli tutti i soccorsi ricusa, dicendo essere uno sventurato senza speranza; *Imogene* s' intenerisce alle sue parole, ed è in atto di partire, quando *Gualtiero* l'arresta, essa si svincola, e lo rimprovera; *Gualtiero* si dà a conoscere; *Imogene* nel riconoscerlo vorrebbe abbandonarsi tremante nelle sue braccia, ma tosto se ne allontana sbigottita scongiurandolo a partire, trovandosi nel Castello di *Ernesto*; *Gualtiero* sorpreso le domanda come essa trovisi in questa Corte; *Imogene* gli narra com' essa sia sposa di *Ernesto* per salvar la vita a suo padre. Ambascia e furore di *Gualtiero*, che la rimprovera di tradimento, nuove preghiere d' *Imogene* acciò si ritiri per la tema che possa essere da qualcuno riconosciuto, ma egli ostina-

to ricusa. Il figlio d' *Imogene* esce solo dagli appartamenti, e corre ad abbracciare la madre *Gualtiero* percosso come da un fulmine a tal vista, all' idea di essere quegli figlio di *Ernesto*, posta la mano sul pugnale, è già quasi in atto di sguainarlo per ferire. *Imogene* spaventata si getta a suoi piedi gridando, *questi è mio figlio!* e nello stesso momento giunge *Adele* trattenendo la mano di *Gualtiero*. Al grido d' *Imogene*, *Gualtiero* si arresta perplesso, indi commosso le restituisce il figlio dicendole che questo sarà per lei un eterno rimprovero del tradito amor suo; *Imogene* è rapita da tale eroismo, vorrebbe calmarlo e persuaderlo, ma egli continua vieppiù furibondo a rimproverarla della sua infedeltà. Squillo marziale di trombe in lontananza rende tutti sospesi. *Goffredo* conscio del vicino arrivo di *Ernesto*, va dapertutto cercando in Corte *Gualtiero*; lo rinviene in questo punto, e lo sprona a partire per isfuggire l' incontro del suo terribile persecutore; le Damigelle arrivano a darne avviso ad *Imogene*; Giunge pure *Arioldo* coi Cavalieri nel momento, che ancor vede *Goffredo* che seco strascina *Gualtiero*, e prende di ciò sospetto, ma fingendo po-

scia, annunzia ad *Imogene* che il suo sposo ritorna vittorioso. *Imogene* rimettendosi alla meglio dal proprio abbattimento, sforzasi di mostrare il suo giubilo; e tutti vanno ad incontrare il vittorioso *Ernesto*.

ATTO TERZO

Piazza interna del Castello.

Popolo, Villici, Servi, Damigelle, e Cavalieri precedono *Imogene*, che giunge, tenendo per mano il piccolo figlio, accompagnata da *Adele*, e da *Arioldo*, portandosi ad incontrare *Ernesto*, il quale entra trionfante nel Castello col suo esercito. Appena giunto abbraccia amorosamente e Figlio, e Sposa, e Cugina. *Imogene* a stento nasconde la sua ambascia; *Goffredo* si presenta ad *Ernesto*, felicitandolo del suo ritorno, ed egli amorosamente lo accoglie. *Ernesto* in faccia a tutti narra ad *Imogene*, come abbia fugato *Gualtiero*, e distruttane l' intiera sua squadra; a tale racconto l' abbattimento d' *Imogene* è a stento da essa represso, ma non isfugge però all' occhio di *Arioldo*, e non isfuggirebbe, nemmeno a quello di *Ernesto*, se *Goffredo* accorgendosene, non

facesse rapporto al Duca dei naufraghi rifugiati nella sua terra; *Ernesto* ordina a *Goffredo* di tosto fargli venire al suo cospetto per riconoscerli, e *Goffredo* parte per adempire i suoi cenni. Per ordine del Duca, hanno luogo festevoli Danze analoghe, terminate le quali, presentansi *Goffredo*, *Gualtiero*, *Itulbo*, e gli altri Pirati. Ernesto chiede a se il loro Capitano; *Gualtiero* vorrebbe presentarsi, ma è prevenuto da *Itulbo*, e dagli altri Pirati; *Ernesto* osservando attentamente *Itulbo*, e gli altri, li riconosce per seguaci di *Gualtiero*, e tutti minaccia di prigionia: *Itulbo* prega *Imogene* per i suoi compagni, ed essa per loro *Ernesto*, il quale alle preci della Consorte accorda loro, che al nuovo giorno partano. Tutti i Pirati si prostrano ad *Imogene* per ringraziarla, e con essi *Gualtiero*, che approfitta del momento in cui *Goffredo* ed *Itulbo* ringraziano *Ernesto*, per chieder ad *Imogene* un furtivo abboccamento in solitario luogo prima della sua partenza; *Imogene* risolutamente ricusa, *Gualtiero* insiste; essa lo prega a desistere, e partire senza più vederla; irritato *Gualtiero* cava uno stile, e si muove furibondo contro di *Ernesto*, quale ad un grido d' *Imo-*

gene, che sviene in braccio delle sue Damigelle, accorre a lei per soccorrerla, e non s' accorge dell' attentato di *Gualtiero*, che è stato trattenuto nel colpo da *Goffredo*, e da *Itulbo*. *Imogene* si scuote, e vedendosi vicina ad *Ernesto* cerca sbigottita *Gualtiero* sott' occhio, e scorgendolo in distanza fra i suoi minacciante, prorompe in un grido, e cade semiviva al suolo. *Ernesto* ordina di trasportare nelle sue Camere *Imogene*, e veggendo che i Pirati trascinano a forza *Gualtiero*, entra in sospetto sopra di essi, e parte seguito da suoi Cavalieri; mentre *Arioldo* dimostra il suo disegno di scoprire i suoi sospetti al Duca.

ATTO QUARTO

Loggia terrena.

Notte.

Arioldo manifesta i suoi sospetti ad *Ernesto*, quale è preso da geloso furore, e comincia a supporre, che fra i Pirati siavi *Gualtiero*; prega *Arioldo* ad invigilare sopra di essi, e questo parte. *Imogene* s' avanza sostenuta dalla sua Cugina *Adele*, e seguita

dalle sue Damigelle, che invano cercano di consolarla; *Ernesto* le va incontro, le dà la mano, e la solleva, facendo cenno nel tempo istesso alle donne di ritirarsi. Rimasto solo con essa acremente la rimprovera della sua ognor crescente tristezza, e vuol saperne ad ogni costo la cagione. Si schermisce *Imogene*; ma *Ernesto* le rammenta l'amor suo per *Gualtiero*; essa non lo niega; ma però lo assicura essergli sposa fedele. Rabbia di *Ernesto*, che manifesta alla Sposa essere a sua cognizione trovarsi *Gualtiero* fra i Pirati naufraghi, ed irritato pone mano alla spada, e giura farne vendetta. *Imogene* vorrebbe trattenerlo, ma esso da lei si scioglie furiosamente, e parte spingendola da se lontano, dimodochè cade svenuta sopra un sedile. *Itulbo* cerca invano di trattenere *Gualtiero*, e distorlo dal soffermarsi nel Castello, esortandolo a fuggire, e salvarsi; ma *Gualtiero* vuole a forza, pria di partire parlare con *Imogene*; S' accorge, che questa è presente, impone ad *Itulbo* di ritirarsi, e presentarsi ad *Imogene*, che rimane sorpresa alla sua vista. *Imogene* prega *Gualtiero* a fuggire, ed abbandonarla per sempre, ma *Gualtiero* vuol costringerla a gir seco lui,

od altrimenti egli morirà nel Castello, ma vendicato. Al pianto, ed alle preghiere d' *Imogene*, al fine s' arrende *Gualtiero*, promettendo di partire, e nel momento di darsi l' ultimo addio sono sorpresi da *Ernesto*. Invettive dei due rivali; *Imogene* si frappone e vuol far fuggire *Gualtiero*, ma questi al contrario sfida *Ernesto* a duello, che l' accetta, ed ambi furenti mettono mano alle spade. Dopo ostinata tenzone, nella quale frapponsi invano *Imogene* per calmarli, *Gualtiero* ferisce mortalmente *Ernesto*. Al rumore tutti i Cavalieri, *Arioldo*, e le Damigelle accorrono con *Adele*. *Ernesto* cade in braccio de' suoi, *Imogene*, gettasi presso del suo Sposo; *Arioldo* fa inseguire *Gualtiero*, che pel momento si era sottratto; ma questi con sorpresa di tutti presentasi minacciante, ed alla vista dell' estinto suo rivale ne gode fremente; e vedendosi vendicato, getta la spada, e si dà volontario prigioniero. *Imogene* è oppressa dai differenti contrasti di amore, e dovere, seguendo però la salma dello Sposo, che è trasportato altrove. *Gualtiero* è condotto in mezzo ai Cavalieri, le donne piangenti seguono *Imogene*, ed *Arioldo* giura di vendicare l' estinto suo Signore.

ATTO QUINTO

Atrio terreno nel Castello in fondo praticabile, che mette agli appartamenti da una parte, e dall' altra fuori del Palazzo. Più avanti porta d' ingresso della Sala del Consiglio.

L' Alba è vicina.

Itulbo tacitamente s' introduce nell' atrio, come pure i suoi compagni, coi quali concerta il modo di salvare il loro Capitano a costo della vita, mettendo a fuoco, e fiamme tutto il Castello; tutti giurano di eseguire il suo progetto, e vedendo avvicinarsi il giorno si nascondono ripartitamente per essere pronti al concertato segnale d' *Itulbo*. Al suono di lugubre marcia i Soldati di *Ernesto* entrano colle armi di lui, e ne formano un trofeo. Vengono quindi i Cavalieri afflitti e pensosi, indi *Adele*, e le Damigelle. Tutti si aggruppano intorno al trofeo, ed i Cavalieri giurano vendetta sull' armi di *Ernesto*. *Imogene* tenendo il figlio per mano, s' inoltra a lenti passi guardando intorno smarrita; Ella è delirante. Odesi dalla Sala del Consiglio un lugubre suono. I Cavalieri che n' esco-

no annunziano la condanna di *Gualtiero*. *Imogene* a tale nuova è estremamente commossa; parte abbattuta, e le Damigelle la seguono. *Gualtiero* è condotto in mezzo alle guardie; i Cavalieri ordinano, che tosto sia tradotto al supplizio; egli intrepido si dispone ad incontrar la sua sorte, ed abbraccia teneramente lo addolorato, e piangente *Goffredo*, al quale raccomanda la sua *Imogene* pregandolo di dirle, che egli muore a lei fedele. Preceduti da interno tumulto, escono *Itulbo*, ed i suoi Compagni Pirati da tutte le parti con fiaccole accese per salvare *Gualtiero*; parte di essi si azzuffano, e si disviano combattendo, mentre gli altri s' internano nel Palazzo appiccandovi il fuoco; esce *Imogene* spaventata, trattenuta dalle sue Damigelle. *Gualtiero* invano cerca di frenare il furore de' suoi Pirati compagni, e vedendo *Imogene* che disperata si è inoltrata negli appartamenti, corre per salvarla dalle fiamme, e seco trasportarla altrove; continua intanto fervorosa la pugna, e nel momento che *Gualtiero* con *Imogene* per mano, cerca di salvarla, precipitano entrambi nelle fiamme. Un quadro di orrore, ed il totale incendio del Castello, danno fine all' azione.

Roma 19. Dicembre 1831.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Idem

Ferdinando del Cinque Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

I. Della Porta Batr. Constantinop. Vicesger.

BIBLIOTECA COMUNALE MOZZI-BORGETTI
MACERATA
Stanza 1 | Scaffale 1 | Palchetto 2 | Numero 12

BIBLIOTECA COMUNALE
MACERATA
N
5
A
12